

TESTIMONIANZA e OMELIA (delle ESEQUIE di Nuccia Tolomeo)

di Padre Pasquale Pitari

Sono Padre Pasquale Pitari, Sacerdote Cappuccino, ad oggi cappellano dell'Ospedale civile Pugliese-Ciaccio di Catanzaro; sono stato, per grazia di Dio e per la fiducia accordatami, una delle guide spirituali di Nuccia Tolomeo dal 1990 fino alla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1997.

Ho conosciuto Nuccia nel 1990, su invito della cugina Ida Chiefari. Da quel giorno, fino alla morte, quasi ogni domenica pomeriggio passavo circa un'ora con lei, pregavamo, la confessavo, le portavo l'Eucaristia, mi chiedeva consiglio. Con lei c'erano sempre la mamma Carmelina, la zia Elvira, zia Concetta Palermo e la cugina Anna. C'era anche un via vai di persone amiche e continui squilli di telefono da ogni parte d'Italia, a cui Nuccia sempre rispondeva, anche se quasi sempre con difficoltà. Quando venne la madonnina di Fatima nella sua casa, ho celebrato la Santa Messa, esaudendo l'invito di Nuccia. Lo stesso avrei dovuto fare il giorno della sua morte. Ho pure celebrato le sue esequie, assieme al parroco della chiesa del S. Rosario, Don Franco Bruno, e a Don Sergio Iacopetta, altro sacerdote a lei tanto vicino. Le esequie sono state filmate dal Signor Franco Fazio, quasi integralmente, e di tale filmato ne ho fatto un DVD (il n. 17). Da tale filmato ho trascritto l'omelia delle esequie, fatta a braccio. Tuttora mi sembra che tale omelia sia la testimonianza più bella che potrei fare di Nuccia, dono di Dio anche per la mia vita sacerdotale.

“Fratelli e sorelle, è un **momento di ringraziamento** questo, di ringraziamento al Signore per averci dato la sorella Nuccia, che è stata un grande dono per la sua famiglia, per la comunità parrocchiale, per la chiesa tutta e per tanti fratelli che in questo momento avrebbero desiderato essere qui presenti, per tutto il bene che hanno ricevuto con semplicità, ma anche con forte intensità, da questa sorella. E' un momento di ringraziamento al Signore, ma è anche un **momento di festa**, perché Nuccia entra nel cielo, incontra il suo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, incontra Maria, incontra la mamma, il papà e tanti amici. E' inoltre un **momento di suffragio**: vogliamo presentare la sua bella anima al Signore, perché la purifichi e la renda sempre più splendida.

Ringrazio Don Franco, che ha voluto che celebrassi io le esequie di Nuccia: è una grande grazia, come è stata una grazia avere incontrato sei anni addietro Nuccia, un incontro

quasi casuale, ma da allora è iniziato un colloquio, una intimità con Nuccia che, bontà sua, ha voluto fossi la sua guida spirituale. M'aveva telefonato cinque giorni addietro; proprio venerdì, il giorno della sua morte, desiderava che celebrassi in casa sua. Venivano degli amici dalla Sicilia e desiderava la Santa Eucaristia. Il Signore ha voluto che fosse lei a celebrare questa eucaristia, entrando nella gloria del Padre, per ricevere il premio della sua fedeltà.

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (Giov.12,24). E Nuccia ha prodotto molto frutto, proprio perché ha vissuto la sua debolezza, la sua fragilità, la sua impotenza umana in intimità con Gesù sulla croce.

“E’ venuta l’ora; glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi Te”! (Giov. 17,1). L’ora di cui parla Gesù è l’ora del Calvario, l’ora della croce. Gesù associa il tema della gloria al tema della croce. Nuccia morendo, celebrando questa eucaristia (rendimento di grazie), riceve la gloria, partecipa alla gloria di Cristo Risorto.

“Dov’è abbondata la debolezza, è sovrabbondata la grazia”! (Rom. 5,20). Nuccia, la conoscevamo tutti, era la sofferenza in persona! Tutta la vita passata lì su una sedia a rotelle, ma conosciamo anche quanto la grazia ha operato in lei: quante persone qui presenti hanno ricevuto da una parola di Nuccia conforto, speranza! Quanti pianti sono stati asciugati! Quante lacerazioni sono state sanate! Non solo da Catanzaro, da tutta Italia si ricorreva a lei. Ogni volta che io ero con lei, c’erano sempre quelle tre o quattro telefonate che venivano da Palermo, da Milano, da Brescia... e le lettere che riceveva, ...e le conversioni che il Signore operava attraverso la testimonianza semplice di Nuccia. La signora Maria Spasari subito dopo dirà qualche cosa sull’apostolato che Nuccia ha compiuto a Radio Maria. Anche questa sera, nel programma di Federico, a mezzanotte circa, sarà letto il suo messaggio: una preghiera, in cui **si immola**, si offre totalmente al Padre per i lontani, per coloro che non vanno incontro a Dio, per coloro che vivono situazioni di difficoltà. Lei si immola, si abbandona in Dio e invita tutti con la sua flebile voce a trovare nel Signore la risposta ai loro problemi.

“Ti ringrazio, o Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mat.11,25). Come è vera questa preghiera di Gesù! Nuccia viveva questa infanzia evangelica e, proprio per questo, **era stata toccata dalla grazia**.

Credo che la testimonianza più bella, che lei ci dava, era il suo **sorriso**, quel sorriso che era di una semplicità incredibile, inimmaginabile, incomprensibile da un punto di vista umano. Normalmente quando ci manca qualcosa, ci elettrizziamo, a lei mancava tutto o quasi tutto,... non certamente l’affetto dei suoi cari. Con grande abnegazione, Anna, i nipoti, tutti i suoi cari e tanti di voi amici, con quanta cura avete assistito Nuccia. Lei aveva quel sorriso,

quella gioia di vivere, ma anche quei valori spirituali, che erano di una ricchezza sovrabbondante. Lei, che secondo i canoni della bellezza non aveva niente, **era la bellezza**, perché in lei si rifletteva la bellezza di Dio: nei suoi occhi, nella sua voce, nel suo cuore c'era la ricchezza di Dio, la presenza di Maria, la tenerezza della sorella.

Certo è la Chiesa che deve canonizzare i santi, ma non vi nascondo che la prima riflessione che ho fatto, appena l'ho vista morta, è stata questa: è morta una santa. Da ieri ad oggi mi sono trovato nella mia vita sacerdotale in tre situazioni dolorosissime, comprendevo la mia inefficienza, ho pregato, ho detto la mia parola semplice e nel profondo del cuore ho invocato Nuccia. “Tu che sei in questo momento accanto al Signore, ora puoi, prega, offri il tuo “sorriso”(il suo angioletto aveva questo nome) al Padre, perché usi la sua misericordia”. Questa preghiera, che ho fatto io, fatela anche voi nella vostra giornata, e nei momenti tristi ricordate il suo sorriso, la sua accoglienza, la sua delicatezza, la sua sensibilità, la sua squisitezza, anche umana. Amen”.

Sono passati dieci anni dalla sua morte e in questi anni tante volte ho visitato la sua tomba al cimitero di Catanzaro. A lei ho continuato a rivolgermi, chiedendo la sua assistenza spirituale per me e per altri nei momenti difficili. Ho avuto sempre la certezza che in lei lo Spirito Santo aveva fatto grandi cose e che il suo messaggio era di altissimo spessore, ma ancora non era il momento di predicare dai tetti l'opera di Dio. Verso la fine di agosto del 2006, sento nel cuore come un imperativo, da parte del Signore, che mi obbliga: “Va, annuncia la mia opera”. Ne parlo all'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, e trovo in Lui una benevola disponibilità a conoscere ed approfondire quello che Dio aveva operato in Nuccia. Organizziamo pertanto, con la presenza dell'arcivescovo, il **primo convegno** diocesano su Nuccia Tolomeo il 26 gennaio 2007 nella chiesa di Mater Domini in Catanzaro (a questa chiesa Nuccia aveva regalato il messale). Promotori di tale convegno sono stati Don Pino Silvestre, vicario diocesano per la pastorale, e Don Sergio Iacopetta, responsabile diocesano per la liturgia. Sono stati presenti inoltre il signor Federico Quaglini di Radio Maria, la cui testimonianza entusiasta ha commosso tutti, e Don Salvino Cognetti, parroco della chiesa di San Giuseppe, che aveva conosciuto personalmente Nuccia. Nonostante il freddo e il cattivo tempo e la giornata feriale (era venerdì) erano presenti circa 350 persone. Durante il convegno sono stati proiettati alcuni filmati con l'ascolto della viva voce di Nuccia ed è stato offerto il DVD della sua biografia. L'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti preannuncia la volontà di iniziare il processo diocesano di beatificazione di Nuccia.

Il 22 aprile 2007 nella chiesa di San Giuseppe, abbiamo celebrato **il secondo convegno sulla “sapienza”** di Nuccia, con la presenza dell’arcivescovo.

Il 23 gennaio 2008, sempre nella chiesa di S. Giuseppe e con la presenza dell’Arcivescovo, abbiamo celebrato **il terzo convegno sulla “carità”** di Nuccia.

Voglia il Signore operare in noi secondo il suo progetto di amore e Nuccia assisterci con la sua preghiera. Alleluia!

Catanzaro 30 / 05/2008, festa del Sacro Cuore di Gesù.